



fp FONDAZIONE
PISTOIESE
PROMUSICA

FONDAZIONE
CASA TE ROSSANO
DI PISTOIA E PESCAIA

ASSOCIAZIONE
AMICI DELLA
MUSICA

PISTOIA
TOSCANA
Capitale Italiana
della Cultura 2017



SABATO 3 MARZO ore 18
SALONCINO DELLA MUSICA



CLASSICA21

TRIO CORRENTEZA

Gabriele Mirabassi
CLARINETTO

Roberto Taufic
CHITARRA

Cristina Renzetti
VOCE

Correnteza

La musica di Tom Jobim e dintorni

Gabriele Mirabassi (clarinetto) si muove con uguale disinvoltura sia nella musica classica che nel jazz. Negli ultimi anni ha svolto una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana collaborando con alcuni grandi artisti come Guinga, André Mehmari, Monica Salmaso, Sergio Assad. Della sua vasta attività live e discografica sono da ricordare le collaborazioni con Richard Galliano, Enrico Rava, John Taylor, Steve Swallow, Erri De Luca, Ivano Fossati.

Roberto Taufic (chitarrista e compositore) è nato in Honduras da genitori di origini arabe ma cresciuto in Brasile; da circa vent'anni divide la sua vita tra il Brasile e l'Italia collaborando con numerosi artisti di fama

internazionale. Della sua ampia discografia sono da citare il suo primo album di violão solo, "Eles & Eu", interpretazioni di vari autori "Eles" e composizioni originali "Eu" espresse da sei magiche corde attraverso le quali emerge una grande maturità artistica.

Cristina Renzetti (voce) dopo la lunga esperienza musicale e lavorativa a Rio de Janeiro è considerata oggi una delle più esperte interpreti del repertorio brasiliano in Italia. Dopo i due album con la sua band Jacaré, nel 2011 ha pubblicato il suo primo disco da solista "Origemé giro" per l'etichetta carioca Delira Musica.



Spazio alla musica del celebre compositore brasiliano con un concerto interamente dedicato a **Tom Jobim** (nato nel 1927 e morto nel 1994, musicista, compositore e cantante, considerato uno degli inventori della bossa nova) Protagonista della serata il **Trio Correnteza**, così descritto da Gabriele Mirabassi, uno dei suoi fondatori: *Correnteza è la traduzione portoghese di corrente, quella del fiume. Il Brasile e la sua musica rappresentano questo fiume, enorme e selvaggiamente dolce: Cristina, Roberto ed io ci siamo caduti dentro, ci siamo incontrati, sbalottati da quelle acque, ci siamo riconosciuti aggrappati al gigantesco tronco semisommerso della musica di Tom Jobim.*

“Correnteza” è anche il titolo di un bellissimo brano di Tom Jobim. È successo per caso che sulle note di questo brano sia avvenuto il primo incontro musicale di questi tre musicisti, amanti e profondi conoscitori dell’universo musicale brasiliano, e così sia nata l’idea di lavorare insieme sul repertorio di uno dei più grandi compositori del secolo scorso, Antonio Carlos Jobim, lasciandosi trasportare dalla grazia e dalla bellezza delle sue note. Oltre a qualche interpretazioni di alcuni classici della bossa nova, per i quali Jobim è conosciuto in tutto il mondo, il trio darà ampio spazio a riarrangiamenti di brani meno noti, ma altrettanto caratteristici e intensi. Una storia sbocciata da un entusiasmo incontrollabile, dall’amore per una terra ricca di contraddizioni, dalla passione per uno dei più grandi autori della storia del 900. La nascita di **Correnteza**, disco uscito per Hemiolia Records il 21 ottobre 2016, comincia proprio da qui, da un sogno, da una piccola dose di follia e da uno spiccato sentimento verso la musica di Antonio Carlos Jobim, autore di questo celebre brano e di tante altre celebri canzoni.

Non è un caso che la “correnteza” rappresenti un percorso o un viaggio interiore che parte dal Brasile, attraversa spazi sconfinati e arriva dritto al cuore, emozionando, impressionando, lasciando una traccia indelebile. Questa storia, dunque, nasce dall’esperienza di tre musicisti, **Gabriele Mirabassi** al clarinetto, **Roberto Taufic** alla chitarra e **Cristina Renzetti**, alla voce accomunati dalla stessa passione per Jobim.

Ecco come nasce questo racconto: *Per noi l’esperienza Correnteza è talmente diversa, nuova, profonda, delicata, segreta che avevamo escluso a priori una registrazione, certi che lo studio non sarebbe stato in grado di registrare quella magia che ci sembrava riguardasse solo noi e i testimoni che dal vivo la sentivano emanarsi dal palco nel momento in cui si creava. Finché la corrente non ci ha portato letteralmente a sbattere in quei visionari pazzi e innamorati della musica che come bambini cresciuti si baloccano con incredibile*

perizia e competenza con un armamentario di registratori analogici ormai scomparsi e rimpianti da un mondo che per economizzare li ha sostituiti con impalpabili imitazioni digitali. Prima ancora che noi ne avessimo presa vera coscienza ci siamo trovati nella meravigliosa Chiesa di Santa Croce ad Umbertide sotto lo sguardo di una Madonna compiacente dipinta da Luca Signorelli, seduti a pochi centimetri di distanza uno dall’altro, a suonare senza la prospettiva di alcun intervento di post produzione al di fuori del mastering. I rischi che ci siamo presi in quell’occasione, quando ogni logica professionale invitava al contrario, hanno forse costituito uno dei momenti più eccitanti del nostro cammino nella musica fin qui, e non sembra ancora vero che tutto questo sia stato registrato, nel senso più alto e definitivo che questa parola possa assumere!

(Gabriele Mirabassi).

La corrente del fiume è la vera protagonista di questa storia, è il motore che ha trascinato i musicisti in un vero e proprio viaggio verso il Brasile aggrappati ad un tronco rappresentato dalla musica di Antonio Carlos Jobim. Tutti i popoli del mondo sono le gocce di questa corrente, mescolati all’interno di questo grande fiume che mischia, diluisce, raggruma, sedimenta e si trasforma incessantemente creando quello straordinario laboratorio identitario che è la società brasiliana. Luoghi caratterizzati da una natura selvaggia, uccelli variopinti e dalle misteriose leggende degli indios, dove spicca l’epica lotta per la sopravvivenza di gente umile, coriacea legata a doppio filo all’allevamento del bestiame.

L’esperienza di Correnteza, però, non si limita a questo, ma è caratterizzata da un legame molto intenso tra i musicisti, che va oltre la complicità o la semplice condivisione. È fiducia e sorpresa allo stesso tempo. Ogni volta l’esperienza si rinnova, lo stupore resta, la libertà serenamente spregiudicata degli accordi e degli accenti di Roberto Taufic arriva sempre imprevedibile quanto ineluttabile. La voce di Cristina Renzetti, con la sua intonazione impeccabile e con quella leggerezza tanto trasparente fa toccare con mano la profondità della musica. Il clarinetto di Gabriele Mirabassi raggiunge le corde dell’anima, disegna melodie magiche ed oniriche, diventando elemento essenziale per la narrazione. Ed è sempre la corrente ad avere il sopravvento, a travolgere con un turbinio di passioni il cuore e di tre anime erranti che in quest’esperienza di vita hanno trovato il loro vero stato di grazia.

Piero Santini